

TELEFONIA

Da novembre si sperimenta la «number portability»

Non ci saranno ritardi nella partenza del «number portability», vale a dire la possibilità per gli utenti di telefoni cellulari di cambiare operatore telefonico mantenendo il precedente numero. Ad assicurarne è l'Autorità per le comunicazioni, che ha dato il via al lavoro dell'unità di monitoraggio presso i dipartimenti di Regolamentazione e quello di Vigilanza e Controllo. Entro fine mese gli operatori dovranno presentare il piano di attivazione del nuovo sistema mentre per novembre è previsto l'avvio sperimentale del «number portability» ma solo per un campione di utenti in alcune grandi città italiane, Roma, Napoli, Milano e Torino. La partenza definitiva del servizio è invece fissata per l'aprile del 2002.

ALITALIA EXPRESS

Domani si fermano gli assistenti di volo

Potrebbero verificarsi cancellazioni e ritardi sui voli regionali Alitalia, in relazione allo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo di Alitalia Express in programma per domani e indetto dal Sulta. Lo comunica la compagnia precisando che, invece, tutti i voli Alitalia e Alitalia Team (intercontinentali, internazionali e domestici) opereranno regolarmente. Nel ribadire che tutti i voli saranno effettuati regolarmente nelle fasce orarie 7-10 e 18-21, Alitalia Express invita la propria clientela a contattare il numero 8488-65641.2.3 per informazioni sui voli. Il 1° ottobre scoperanno 4 (dalle 10 alle 14) i controllori di volo del Crav Padova. È stato invece revocato lo sciopero indetto dai controllori di volo di Brindisi per il 1° ottobre.

INTERNET

Nel 2001 italiani on-line per 57 miliardi di minuti

Gli italiani usano sempre di più la rete Internet. Attualmente i navigatori sono oltre 13 milioni, mentre il 90% delle aziende con più di 20 dipendenti ha un accesso a Internet e l'80% è presente sul web con un proprio sito. Sono alcuni dei dati sui servizi Internet in Italia illustrati elaborati da Idc Italia, società leader mondiale nelle analisi e nella consulenza per il mercato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Secondo Idc nel 2001 gli italiani trascorreranno on-line circa 57 miliardi di minuti, ovvero quasi mille per ciascun abitante, per arrivare a 70 miliardi di minuti nel 2002.

MEDIASET

Completato il riassetto dei vertici di Rti

Si è completato il nuovo assetto di vertice di Rti, società che controlla le attività televisive del gruppo Mediaset. Il riassetto varato da Pier Silvio Berlusconi, presidente e amministratore delegato della società, prevede la vicepresidenza affidata a Nicolò Querci e, dal primo settembre, due direzioni generali che riportano direttamente all'amministratore delegato. La direzione generale Contenuti è assegnata ad Alessandro Salem, in precedenza amministratore delegato di Publespana, concessionaria esclusiva del Gruppo Telecinco controllato al 40% da Mediaset. La Direzione generale Operazioni e Tecnologie è affidata a Franco Ricci, presidente e amministratore delegato di Videotime ed Elettronica Industriale.

LAGOSTINA

Rischia la chiusura lo stabilimento di Maltignano

Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro alla Regione Marche tra la proprietà della Lagostina, le organizzazioni sindacali e l'assessore al Lavoro, Cristina Cecchini, indetto per tentare una conciliazione sulla decisione dell'industria di pentole di Omegna (Verbania) di chiudere lo stabilimento ascolano di Maltignano che porterebbe alla messa in mobilità di 72 dipendenti. Aperto nel 1974 con 200 dipendenti come sede distaccata della casa madre, lo stabilimento marchigiano ha ora le ore contate: entro ottobre, infatti, si procederà alla sua chiusura. La proprietà della Lagostina è stata irremovibile e, nonostante l'ampia disponibilità della Regione Marche ad attivare i contratti di solidarietà, non è stato possibile raggiungere un accordo. Le parti torneranno a riunirsi il 3 ottobre.

Avviato il confronto con Federchimica per il rinnovo quadriennale. I sindacati puntano anche al recupero dell'inflazione

Contratti, i chimici chiedono 170mila lire



Giovanni Laccabò

MILANO I chimici inaugurano la stagione dei rinnovi quadriennali alzando il tiro sul salario. Il loro contratto scade il 31 dicembre e, come vuole l'accordo del 23 luglio, nella scorsa estate è stata presentata la piattaforma ed ora i primi passi si muovono nella fase incerta dell'economia e della politica mondiale di cui sia Federchimica sia i sindacati si dicono preoccupati, soprattutto per il settore farmaceutico, in caso di guerra.

Il leader dei chimici Cgil Eduardo Guarino giudica positivo l'avvio del negoziato. Valutazione ribadita anche in riferimento al contratto dell'energia, per il quale ieri si è svolto il primo incontro in un clima di normalità di relazioni nonostante i contraccolpi del prezzo del petrolio in seguito agli attacchi del terrorismo. Ma Guarino è molto irritato per la fuga di notizie sul salario - aumento del 5,9%, pari a circa 170 mila lire - divulgata da «gole profonde» sindacali alle quali il segretario non

risparmia una battuta molto pesante: «Le persone che giocano sui giornali proprio mentre si avvia una trattativa, dovrebbero imparare il loro mestiere».

Quanto al negoziato, Guarino rileva e apprezza «un clima positivo, segnato dalla volontà delle parti di entrare nel merito delle richieste e concludere in tempi certi: è un segno di responsabilità di fronte all'incertezza determinate dalle vicende internazionali». Opinione condivisa da Giovanni Sartini, segretario della Fulc Lombardia: «Nonostante le preoccupazioni di fondo, miriamo ad un buon contratto nell'ambito dell'accordo del 23 luglio, punto di riferimento riconosciuto anche da Federchimica che ha anche evidenziato il buon livello di relazioni positive che, nell'ultimo quadriennio, hanno reso possibili iniziative importanti: la nascita di Fonchim, il nostro fondo pensionistico, la formazione continua con un progetto che ha coinvolto circa 900 lavoratori e la politica industriale nell'ambito dell'osservatorio del ministero dell'Industria: rinnoviamo il contratto in un quadro di relazioni posi-

ve e stabili».

L'aumento salariale chiesto è del 5,9%, pari a oltre 170 mila lire (85 euro). Colpisce quel quasi 6 per cento. Come si giustifica? Sartini: «Non abbiamo avanzato proposte economiche precise, ma dai calcoli emerge un incremento di circa il 6 per cento. Si tenga presente che il rinnovo riguarda il 2002-2003 e il recupero di inflazione pregressa del biennio 2000-2001. Siamo i primi ad aprire sul quadriennio, mentre fin qui tutti gli altri contratti hanno considerato il biennio in corso e il pregresso 2000-1999, anno in cui l'inflazione programmata era risultata quasi pari a quella reale. Il primo sbalzo emerge nel 2000». In dettaglio, il 5,9 è la somma del 2,9% del biennio (1,7% per il 2002 e 1,2% del 2003), più il divario tra inflazione programmata (2,3% per il 2000 e il 2002) e reale (5,3% di aumento dei prezzi nel complesso a causa di un 2,5% nel 2000 ed un 2,8% tendenziale nel 2001), ossia circa il 3 per cento. Il risultante 5,9% andrebbe poi moltiplicato per il valore-punto del salario, pari a poco meno di 30 mila lire.

Manovre di potere sull'Alitalia

Rastrellamento in Borsa mentre avanzano cordate vicine a Berlusconi

Bianca Di Giovanni

ROMA Continuano i fuochi d'artificio del titolo Alitalia in Borsa, che il giorno dopo l'annuncio del piano d'emergenza - all'insegna di lacrime e sangue - arriva a guadagnare il 20%. È non solo. Nell'«after hours» il titolo impenna ancora più in alto (+24%). Un vortice che rivela quali siano le voci di mercato sui destini della compagnia di bandiera: si sospettano grandi manovre finanziarie. Quali?

Si sa bene che una delle strade obbligate per il vettore nazionale è quella della privatizzazione. Proprio a questo si starebbe pensando in queste ore nelle stanze dell'Economia (azionista di controllo della compagnia) per uscire dalle sabbie mobili cui la società sembra condannata e soprattutto per reperire quei tremila miliardi (cifra totalmente ufficiosa) che servirebbero per ripartire. Ma certo, una vendita in queste condizioni - con l'emergenza americana che si somma a bilanci in rosso - avrebbe tanto l'aria di una svendita, magari a qualche nome amico. Quanto alle cordate di possibili pretendenti, di ufficiale c'è solo la Alpi Eagles - che come un orologio svizzero ogni giorno lancia segnali di disponibilità all'acquisto - piccola compagnia regionale detenuta dai potenti industriali del Nord-est, capitanati dalla famiglia Benetton. Ma ci sono davvero soltanto loro?

Altre voci di Piazza Affari parlano dell'imminente cambio al vertice. L'amministratore delegato Francesco Mengozzi avrebbe i giorni contati e sulla sua poltrona potrebbe arrivare un nome molto vicino al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. C'è chi azzarda già il nome di



Francesco Mengozzi, amministratore delegato di Alitalia

Giorgio Fossa. Ma sui nomi la mano sul fuoco non la mette nessuno.

Fuori dal recinto azionario, la cronaca dal fronte Alitalia prosegue con gli incontri tra azienda e sindacati sul piano d'emergenza e quello di rilancio da presentare insieme al consiglio d'amministrazione di domani. Mentre l'azienda colpita dalla crisi Usa si prepara a «tagliare» 2.500 posti di lavoro (corrispettivo di una riduzione dell'attività del 12%), e i dirigenti decidono di «congelare» per sei mesi il contributo

aziendale per la previdenza integrativa e si impegnano ad acquistare azioni della società, nella partita Alitalia resta un convitato di pietra: il governo. L'Italia non ha ancora varato nessun provvedimento per scongiurare il collasso del settore dopo la sciagura americana. In Europa già dieci Paesi hanno definito somme da stanziare per fronteggiare l'aumento a ritmi esponenziali dei premi assicurativi (per Meridiana si è passati da 58mila dollari a 700mila) e per sostenere il trasporto aereo,

come stabilito nell'Ecofin della settimana scorsa. In Gran Bretagna c'è stato persino una sorta di «prestito» che lo Stato ha assicurato alla British Airways. Roma, invece, finora non ha neanche sollecitato la Commissione Ue per l'assegnazione delle tranche di 750 miliardi di aiuti già approvati e mai erogati. Il segretario generale della Filt-Cgil, Guido Abbadesse parla di «governo latitante, che ai fatti concreti preferisce la politica degli annunci».

In ogni caso il sindacato è pron-

to a fare la sua parte, ma non senza una prospettiva globale di ripresa e soprattutto senza un intervento del governo. Sergio Cofferati spera che non si disperda il patrimonio di professionalità, e che si evitino i licenziamenti attraverso soluzioni concordate con il sindacato. «Se si parla di piano di rilancio, perché licenziare i 2.400? - si chiede il segretario Filt Roberto Scotti - Meglio sarebbe distribuire il peso della crisi su tutti i lavoratori, ad esempio con contratti di solidarietà».

Moulinex e Nocivelli

Caso Ocean, sciopero di solidarietà dei metalmeccanici di Brescia

BRESCIA Venerdì 12 ottobre a Brescia sarà sciopero generale provinciale di quattro ore di tutti i metalmeccanici e Verolanuova ospiterà una grande manifestazione in solidarietà alla lotta dei 900 lavoratori della Ocean che rischia la chiusura a causa della faida finanziaria tra la francese Moulinex e gli imprenditori Nocivelli detentori del pacchetto di maggioranza del gruppo. Lo sciopero è proclamato dalle segreterie Fim-Fiom-Uilm di Brescia che promuovono anche una sottoscrizione, pari a due ore di lavoro, «per consentire un minimo di sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà», invito esteso «alle istituzioni, secondo le modalità loro consentite». Infine Fim-Fiom-Uilm invitano anche «tutte le popolazioni dei Comuni della Bassa bresciana ad unirsi in questa difficile lotta in difesa della fabbrica e dei posti di lavoro» e chiedono ai ministri Maroni e

Marzano di attivare «un tavolo di confronto nazionale ed internazionale per fronteggiare la crisi del gruppo». Ieri il presidente del tribunale di Nanterre-Parigi ha prorogato i termini per la presentazione delle offerte, onde consentire anche alla francese Seb di produrre proprie proposte.

La crisi della Ocean (Brescia) e della San Giorgio (La Spezia) ieri è rimbombata in Parlamento nel question time con il deputato del Prc Alfonso Gianni ed una interrogazione del senatore Lorenzo Forcieri (Ds-Ulivo). A Gianni, il ministro Marzano ha risposto in modo insoddisfacente, senza alcun cenno ad un impegno diretto del governo, al contrario di quanto sta facendo Lionel Jospin. Il senatore Forcieri ha chiesto che il governo si adoperi «per scongiurare la chiusura degli stabilimenti e rilanciare l'attività produttiva».

Ogni settimana con

l'Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Scienza
& ambiente

Lunedì

Arte

Domenica

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato